

Rigenerare l'asfalto: la nuova tecnologia che permette di ridurre uso di materie prime ed emissioni

Nato sulla **Brebemi**, con la sinergia di Mapei, Università di Parma e Gruppo **Aleatica**, si sviluppa il progetto Asfalto a chilometro zero, che mira a ridurre l'impatto del materiale più utilizzato nelle infrastrutture stradali, utilizzando fino al 35 per cento di prodotto riciclato per ogni nuova posa. Può l'asfalto essere sostenibile? La risposta arriva dall'A35 **Brebemi** (l'autostrada che collega Brescia, Bergamo e Milano, ndr) che, insieme al Gruppo **Aleatica**, investe in soluzioni innovative per ridurre l'impatto anche del materiale più utilizzato nelle infrastrutture stradali. Nasce così il nuovo asfalto a chilometro zero. «Con questo progetto spiega Matteo Milanese, direttore generale di A35 **BreBeMi** vogliamo dare un segnale concreto: riciclare l'asfalto si può, e si può fare senza rinunciare alla qualità». Di solito l'asfalto viene smaltito e sostituito interamente con nuovo materiale. Invece, grazie a un lavoro di squadra con Mapei e l'Università di Parma, A35 **Brebemi** ha sviluppato una tecnologia in grado di rigenerarlo, riducendo così l'uso di materie prime e le emissioni di CO2. Il vecchio manto stradale viene fresato, trattato e riutilizzato nella nuova pavimentazione, insieme a un additivo innovativo denominato Map (acronimo di Mapei, **Aleatica** e Parma). Una formula unica, brevettata nel 2024, che consente di riciclare e riutilizzare la fresatura all'interno delle nuove asfaltature fino al 35 per cento del materiale, garantendo le stesse prestazioni dell'asfalto tradizionale. Test per garantire il risultato «Grazie al lavoro e ai test effettuati in questi anni con il contributo fondamentale di partner come Mapei e l'Università di Parma, oggi disponiamo di una soluzione efficace e collaudata». Dal 2021 sono infatti stati condotti diversi tipi di test, in laboratorio e su campo, per essere certi che la nuova miscela fosse resistente, sicura e duratura. Attualmente l'asfalto in posa contiene già il 25 per cento di materiale riciclato e nei prossimi anni questo valore crescerà fino al 35 per cento. Secondo uno studio dell'Università di Parma, questo nuovo asfalto permette di ridurre fino al 20 per cento le emissioni legate al cambiamento climatico rispetto a una pavimentazione tradizionale. Le prossime attività di manutenzione, previste tra il 2025 e il 2026, saranno basate sul monitoraggio continuo delle prestazioni e sull'ottimizzazione dei cicli di posa. «Siamo felici di mettere a disposizione del settore questa best practice: un modello di sostenibilità che altri operatori possono replicare su strade e autostrade in tutta Italia». © RIPRODUZIONE RISERVATA

